



Unione Europea, INTERREG III B CADSES, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia Romagna, Regione Istria (Croazia), Municipalità di Isola (Slovenia), Federcoopesca.

adri fish NEWS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE SULL'ECONOMIA E L'IMPRENDITORIALITÀ ITTICA DELL'ALTO ADRIATICO
SUPPLEMENTO AL N. 1 /2004 – APRILE-GIUGNO 2004

Registrazione presso il Tribunale di Udine n. 14 del 2 aprile 2004

Direttore Responsabile: Franco Rosso

Stampa: Tip. Menini-Spilimbergo (PN) - Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Udine - Taxe Percue

Pubblicazione edita dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale delle Risorse Agricole Naturali e Forestali (Servizio per la Pesca e l'Acquacultura con sede a Udine in Via Caccia 17).

Responsabile del progetto: Pietro Bizjak tel. +39.0432.555226 - pietro.bizjak@regione.fvg.it

Redazione: Winner s.n.c. 33100 Udine (Italy) - Viale Trieste 84 - tel. 0432 26555 - fax 0432 25322 - e-mail: info@winnermarketing.com

Comitato di Redazione: Franco Rosso, Alberto Fonzo, Luca Tenderini, Carmen Guerriero, Enzo Fornaro, Emil Rojnic, Danilo Markocic, Luca Ferrarese, Alessandro Censori.

Editoriale

UNIONE EUROPEA A 25 STATI

Dal primo maggio l'Unione Europea ha allargato i suoi confini includendo dieci nuovi Paesi: si chiude una fase storica e dopo secoli di guerre e divisioni il Continente ritorna unito e senza frontiere: un avvenimento reso possibile dalla storia e che sintetizza un lungo percorso che ha permesso di costruire un dialogo, di metabolizzare le ferite della storia, di superare le vecchie logiche di contrapposizione, di affermare la superiorità di una sovranità condivisa, di proporre il senso di un destino comune. La nuova Europa allargata rappresenta una sfida politica e intellettuale, forse ancora più significativa della sfida sociale ed economica rappresentata dalla necessità di integrare 74 milioni di cittadini che hanno convissuto finora con economie e redditi molto diversi. Ma sarà l'economia a fare da battistrada al processo di integrazione sociale soprattutto attuando efficaci politiche di cooperazione transfrontaliera. Ed è proprio la cooperazione, vera partnership orizzontale a permettere la creazione di attività comuni fin dall'inizio dell'ingresso dei nuovi Stati dell'Unione Europea. Una cooperazione che può e deve coinvolgere tutti gli aspetti della vita quotidiana nelle regioni di confine. Il progetto Adri.Fish. rappresenta emblematicamente un esempio virtuoso di collaborazione transnazionale applicato al settore economico della pesca e dell'economia ittica: un esempio che ha precorso i tempi e continua a precorrerli visto che coinvolge la Slovenia (dal 1 maggio nell'Unione Europea) e la Croazia che sta seguendo l'iter per l'ammissione nella grande famiglia europea. Questa edizione di Adri.Fish. News dedica un ampio spazio proprio a questo argomento. Ma sarà opportuno sottolineare come la realizzazione del progetto Adri.Fish. si stia costruendo

(pgg. 4 →)

NASCE L'OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO SULLA PESCA DELL'ALTO ADRIATICO

E' stato inaugurato, alla fine di aprile, nella sede dell'A-SPO (Azienda Speciale per il Porto di Chioggia), l'Osservatorio socio economico dedicato all'analisi e allo studio del settore ittico dell'Alto Adriatico. Una importante banca dati che raccoglierà ed elaborerà i dati sulla pesca (dall'analisi dei mercati locali e transnazionali agli aspetti occupazionali) per orientare le scelte delle Amministrazioni, fornire consulenza alle categorie economiche, indicare strategie di marketing adottabili dal settore. L'Osservatorio è un altro tassello del progetto Adri.Fish. per lo sviluppo sostenibile della pesca, che coinvolge le Regioni Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, la Regione istriana (Croazia) la Comunità di Isola (Slovenia) e Federcoopesca. Nell'ambito della cerimonia inaugurale, l'Assessore alla pesca della Regione del Veneto, Marialuisa Coppola, ha sottolineato come quel giorno vada vissuto come una data storica, l'inizio di un percorso comune tra le regioni che si affacciano sull'Adriatico con una forte intesa per lo sviluppo della pesca; Giorgio Carollo, Amministratore Delegato di Veneto Agricoltura (Azienda incaricata di gestire l'Osservatorio) ha sottolineato come l'Osservatorio economico sulla pesca dell'Alto Adriatico rappresenti uno strumento fortemente voluto dalla Regione del Veneto che ha tutta l'intenzione di portarlo avanti al di là degli interventi finanziari europei; Aldo Tasselli, dirigente del settore ittico dell'Emilia Romagna, ha sottolineato come si stiano costruendo rapporti tra persone attraverso l'aggregazione di economie che contribuiranno alla realizzazione di un benessere comune; Pietro Bizjak, Dirigente del Friuli Venezia Giulia, portando il saluto dell'Assessore Enzo Marsilio, ha evidenziato come questo lavoro contribuirà a far sì che il Friuli Venezia Giulia non sia più una regione di frontiera ma un elemento di cerniera. Successivamente sono intervenuti Enzo Fornaro della Federcoopesca che ha ricordato come la costruzione dell'Osservatorio costituisca il primo esempio per puntare ad uno



standard definito dell'Alto Adriatico, utile per avvicinare genti operose e necessario per indicare strategie alle Amministrazioni Regionali; Darko Lorencin, Membro della Giunta della Regione istriana, ha espresso la sua felicità per una iniziativa che contribuisce a trasformare il Mare Adriatico da elemento naturale di divisione a fulcro di aggregazione.

L'OSSERVATORIO: FUNZIONAMENTO E OBIETTIVI

La Regione Veneto, in qualità di partner capofila del progetto **ADRI.FISH**, ha incaricato l'Azienda regionale per i settori agricolo, agroalimentare e forestale - Veneto Agricoltura alla direzione e gestione dell'Osservatorio socio economico della pesca dell'alto Adriatico quale struttura per la rilevazione e l'analisi dell'andamento dei fenomeni economici e sociali del settore.

Nell'ambito del progetto **ADRI.FISH**, l'Osservatorio rappresenta una struttura baricentrica per il coordinamento e la valorizzazione, a livello transnazionale, del settore della pesca del nord Adriatico il cui compito fondamentale è il monitoraggio socio-economico della situazione delle due coste, italiana e slovena-istriana, il recepimento ed esame delle istanze che giungono dagli operatori nonché la produzione di studi, ricerche ed azioni divulgative su tematiche rilevanti per il sistema pe-

(pgg. 4 →)

DAL PRIMO MAGGIO LA SLOVENIA FA PARTE DELL'UNIONE EUROPEA

Un nuovo scenario per il mercato ittico del Friuli Venezia Giulia.

L'evento era molto atteso e allo stesso tempo era destinato a suscitare aspettative e preoccupazioni: dal primo maggio la Slovenia fa parte a tutti gli effetti dell'Unione Europea e ovviamente per il Friuli Venezia Giulia questo evento costituisce un forte elemento di novità, soprattutto per

l'interpretazione di diversi regolamenti. Un'attenzione particolare è stata riservata alle nuove opportunità di sviluppo che possono nascere da una cooperazione transfrontaliera che può partire proprio da una gestione integrata delle risorse comuni condivise su cui insistono gli sforzi di pesca delle due

marinerie. Data la vicinanza degli spazi marittimi dei due Stati, i sistemi di pesca utilizzati e le specie ittiche pescate sono praticamente gli stessi e questo renderà opportuno sviluppare dei programmi comuni di gestione delle risorse in maniera da non depauperarle, ma bensì di sfruttarle razionalmente.



l'economia ittica. Di questa attenzione se ne è fatto interprete il Consorzio Ittico del Golfo di Trieste che nelle scorse settimane ha organizzato un Convegno intitolato "La Slovenia nell'Unione Europea: nuovi aspetti socioeconomici e proposte di collaborazione nel settore ittico". Nel corso del convegno sono state affrontate le tematiche riguardanti le nuove regole della commercializzazione dei prodotti ittici da parte di imprese slovene in Italia e i controlli sanitari ai quali le stesse imprese devono assoggettarsi nella nuova realtà europea. Ma non tutti i problemi sono stati definiti anche perché soltanto il tempo e il confronto quotidiano potranno aiu-

tare l'interpretazione di diversi regolamenti. Un'attenzione particolare è stata riservata alle nuove opportunità di sviluppo che possono nascere da una cooperazione transfrontaliera che può partire proprio da una gestione integrata delle risorse comuni condivise su cui insistono gli sforzi di pesca delle due marinerie.

SPAZIO APERTO SU ADRI.FISH NEWS

Adri.Fish. News è a disposizione dei lettori per ospitare loro interventi, segnalazioni, argomenti. Chi volesse porre quesiti su argomenti che riguardano l'economia ittica riceverà pronta risposta. Per ogni comunicazione rivolgersi alla Redazione:

fax +39.0432.25322

E-mail: info@winnermarketing.com



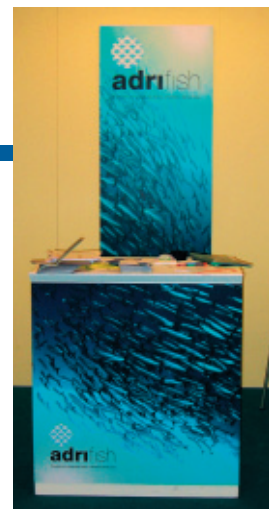
Formalmente si chiama "Parere" o "Avis", il documento con il quale la Commissione Europea, per richiesta del Consiglio dei Ministri, valuta l'idoneità di un Paese ad accedere ai negoziati per diventare membro a pieno titolo, nonché la capacità di assumersi gli obblighi che comporta l'adesione all'Unione Europea.

La Commissione europea ha definito il 20 aprile scorso, in occasione della seduta di Strasburgo, il Parere per la Repubblica di Croazia: un pronunciamento molto positivo che conferma come la Croazia abbia soddisfatto la condizione preliminare fondamentale per l'ottenimento dello status di candidato e per l'apertura dei negoziati, ed ha tracciato in modo ancora più preciso la strada per il raggiungimento del proprio obiettivo strategico dell'entrata nell'Unione Europea. Questo documento analizza la situazione esistente nella Repubblica di Croazia secondo diversi criteri. In primo luogo analizza alcuni criteri politici che si riferiscono alla situazione in tema di democrazia, allo Stato di diritto, ai diritti umani e alla tutela delle minoranze. Il secondo criterio riguarda questioni economiche, come lo stato dell'economia di mercato e la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali all'interno dell'Unione Europea. Come ultimo dei tre criteri, si valuta la capacità di rispettare gli obblighi che comporta l'ade-

A BRUXELLES SI DELINEA IL DISTRETTO DI PESCA DELL'ALTO ADRIATICO

Leggi e regolamenti sulla pesca comuni ai Paesi e alle regioni italiane che si affacciano sull'Alto Adriatico: All'European Seafood Exposition di Bruxelles prende corpo il Distretto di pesca che dovrà sovrintendere il mare e le acque dell'area adriatica settentrionale per promuovere lo sviluppo sostenibile dell'economia ittica con una politica di governo condivisa da Italia, Croazia e Slovenia. Il Sottosegretario italiano alla pesca, Paolo Scarpa Bonazza Buora, ha incontrato nello stand italiano della ESE gli Amministratori della Regione Emilia Romagna (Duccio Campagnoli), del Veneto (Marialuisa Coppola), e della Regione Friuli Venezia Giulia (Enzo Marsilio) che sono le promotrici del progetto pilota Alto Adriatico in collaborazione con Slovenia, Croazia e Federcoopesca: a Scarpa Bonazza è stata chiesta la collaborazione del Ministero alle politiche agricole e forestali per la co-

stituzione del Distretto, organismo che aggregherà istituzioni costiere e categorie economiche per indicare e governare una strategia di sviluppo della pesca comune a tutte le aree coinvolte. Per essere rappresentativo l'organismo dovrà ottenere il riconoscimento dei vari Governi di appartenenza. Il Distretto di pesca nasce dalla partnership sopraccitata e che è stata realizzata attraverso il progetto pilota Alto Adriatico che (sviluppandosi su un piano triennale con finanziamenti pari a 69 milioni di Euro) prevede interventi per l'ambiente, le attività produttive, la commercializzazione dei prodotti, la ricerca, l'assistenza tecnica agli operatori, la divulgazione.



Croazia: importante passo in avanti verso l'Unione Europea

sione a membro UE. Infine il Parere descrive una valutazione generale della situazione e delle prospettive della Croazia per quanto riguarda le condizioni di adesione all'Unione e formula una raccomandazione relativa ai negoziati per diventare membro. Nella conclusione stessa del Parere si sottolinea che "la Commissione raccomanda di avviare i negoziati con la Croazia per la sua adesione all'Unione Europea" e, in concomitanza della pubblicazione del suddetto documento, la Commissione europea accoglie la proposta del Consiglio riguardante l'instaurazione del partenariato europeo con la Croazia che dovrebbe sostenerla nel percorso per diventare a pieno titolo membro dell'Unione Europea. E' previsto che il Consiglio europeo deciderà sullo status della Croazia in occasione della riunione che è stata fissata per il 17 ed il 18 giugno a Bruxelles. La Repubblica di Croazia ha quindi compiuto un importante passo avanti nell'avvicinamento all'Unione Europea, ed è sulla soglia per ottenere lo status di candidato che le porterà molteplici vantaggi, soprattutto per quanto riguarda il rating del Paese, la definizione più precisa degli obiettivi nazionali nell'avvicinamento all'Unione Europea, una maggiore attrazione per gli investitori stranieri, nonché l'accesso facilitato ai fondi europei. Però, oltre ai vantaggi e ai molteplici lati positivi derivanti dallo stesso Parere e dall'accesso all'Unione Europea, si evidenziano anche alcuni fattori ancora negativi e che riguardano prima di tutto l'adeguamento della situazione esistente, in diversi settori, alle condizioni e alle norme, ovvero, agli standard dell'Unione Europea. Così la Commissione Europea ritiene che l'economia di mercato della Croazia sia "già piuttosto integrata con quella dell'Unione Europea", e che possa contare sulla stabilità macroeconomica e sul basso

tasso d'inflazione: però ritiene anche che in alcuni settori siano necessarie delle riforme. Fra questi settori vi è anche quello della pesca, nel quale è necessario, come riportato nel Parere, investire "ulteriori sforzi". La Commissione Europea indica come per la Croazia sia di particolare importanza l'introduzione di nuove misure tecniche rispetto alla regolamentazione della pescata e dei rifiuti dei pescherecci, oltre ad un nuovo sistema di monitoraggio e di statistica in merito alla pesca (ponendo in particolare rilievo l'impedimento della pesca non registrata o illegale). La Repubblica di Croazia dovrà quindi investire molti sforzi nell'adeguamento della situazione attuale della pesca alle norme e agli standard dell'Unione Europea, che indubbiamente comporterà, almeno nel primo periodo, determinati problemi per i pescatori e per gli esportatori croati di pesce, ed in generale per tutto il settore della pesca. Chiaro il riferimento alla concorrenza che dovranno affrontare gli esportatori croati all'interno dell'Unione Europea. I pescatori dei paesi dell'Unione Europea dispongono di norme regolamentate in modo più severo e preciso, di migliori sistemi organizzativi oltre che di più forti misure di sostegno da parte dei propri paesi di provenienza: così che ai pescatori croati s'impone la necessità di cooperare fra di loro e di agire collettivamente sul mercato dell'Unione Europea, ma anche di organizzare un sistema di mercati all'ingrosso del pesce per rafforzare la propria competitività.

CROAZIA: DIETRO FRONT SULLA RISERVA MARINA

Il governo di Zagabria ha deliberato che gli effetti dell'istituzione della zona esclusiva di pesca (che sarà attivata da ottobre) non si applicheranno ai pescatori comunitari. La decisione ha suscitato soddisfazione tra gli operatori italiani che operano nel Nord Adriatico e che rischiavano di vedersi impedito l'accesso alla zona ecologica-ittica (fino a 40 miglia dalla costa).

L'EXPORT DI PESCE CROATO PENALIZZATO PER AFFRONTARE IL MERCATO ITALIANO DELL'UNIONE EUROPEA

Fra la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia ci sono solo tre valichi di frontiera stradali destinati al traffico di merci regolamentato dal regime di Schengen. Si tratta dei valichi di Bregana – Obrežje, Rupa – Jelšane e Macelj Gruškovje. Questi valichi di frontiera sono insufficienti affinché il traffico di merci si svolga senza arresti ed interruzioni: tanto più che, dei tre valichi menzionati, soltanto il valico stradale internazionale di frontiera per il traffico di passeggeri e di merci di Bregana – Obrežje è abilitato al transito completo di tutti i tipi di merci e di passeggeri. Questo valico è anche l'unico attrezzato per l'ispezione di animali vivi e funge da check point di frontiera con sorveglianza fitosanitaria, veterinaria e sanitaria. Al valico Macelj – Gruškovje non sono ancora stati completati i lavori, mentre la situazione del valico di frontiera Rupa – Jelšane, sebbene risponda agli standard fissati

(pgg. 4 →)



PROSSIMI APPUNTAMENTI FIERISTICI AI QUALI PARTECIPERA' ADRI.FISH.

Gennaio 2005

MSE – Rimini

Aprile 2005

European Seafood Exposition
Bruxelles

Giugno 2005

Sapori di Mare
Genova

REGIONI E AZIENDE PRESENTI ALLA ESE DI BRUXELLES

La Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione del Veneto e la Regione Emilia Romagna hanno partecipato alla recente edizione della European Seafood Exposition di Buxelles in uno stand comune che ha ospitato anche alcune aziende ittiche operanti nelle tre regioni. Erano presenti: l'azienda agricola di Sterpo e l'azienda Friultrota s.r.l. (troscultura); l'acquacoltura Lagunare Marinetta s.c.r.l. e il Consorzio Ittico del Golfo di Trieste specializzato nella pesca e nella trasformazione di alici e sarde; la Cogevo di Venezia; la Cogevo di Chioggia; la Regnoli di Bologna; il Consorzio Cooperative Pescatori Scardovari; il Consorzio Allevatori Goro e il Consorzio Pescatori S.p.A. di Ferrara; la Costa Adriatica s.r.l di Rimini. La Ditta Friultrota si è classificata finalista al "Prix d'Elite".

SAPORI DI MARE A GENOVA

Si è tenuto a Genova dal 4 al 7 giugno Slow Fish, realizzato da Slow Food nell'ambito della manifestazione "Sapore di Mare". L'evento è stato organizzato dalla Fiera di Genova su iniziativa del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e della Regione Liguria in collaborazione con le organizzazioni professionali della pesca e dell'acquacoltura.

Slow Food, seguendo la sua vocazione eno-gastronomica, ha voluto organizzare una manifestazione che avvicini il pubblico alle tradizioni gastronomiche a rischi di scomparsa con una particolare attenzione all'uso delle diverse specie di pescato presenti sul mercato. La Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione del Veneto e la Regione Emilia Romagna hanno partecipato all'evento fieristico sia a livello istituzionale, sia attraverso l'allestimento di uno stand che ha ospitato alcune importanti aziende del settore.

ANDREA VECCHIA NUOVO DIRETTORE

Dal 3 maggio la Direzione Attività Produttive e sviluppo economico della Regione Emilia Romagna è stata assunta dal dottor Andrea Vecchia che subentra a Uber Fontanesi.

Editoriale (→ pgg. 1)

positivamente e questo forse per due motivi. Il primo, perché nascendo attorno al mercato ittico colloca al centro dei suoi interventi elementi naturali e ambientali che rappresentano gli interessi emergenti della nuove generazioni. Il secondo perché risponde pienamente a quei principi fissati dall'Associazione delle Regioni di confine europee (AEBR) per realizzare una ottimale forma di cooperazione transfrontaliera: il presupposto di partnership basata sulla sussidiarietà; l'esistenza di strategie e di programmi per lo sviluppo comune di un'area; la realizzazione di strutture comuni a livello locale e regionale.

L'OSSERVATORIO (→ pgg. 1)

sca e acquacoltura dell'area.

L'Osservatorio, che si è costituito con sede in Chioggia (Ve), è operativo con personale e attrezzature dai primi di maggio del 2004. Nella logica del progetto transnazionale che, si ricorda, vede la partecipazione di tre Regioni italiane (Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia), della Municipalità di Izola e della Regione Istriana, si è individuato un collaboratore tecnico di nazionalità croata con funzioni di supporto e di rapporto con Slovenia ed Istria.

L'attività dell'Osservatorio si estrinsecherà nell'alto Adriatico in cui, ad un vissuto storico comune, si associano situazioni diverse di tipo economico e normativo che rendono non sempre facile la comunicazione fra gli operatori, accentuando le problematiche specifiche del settore ittico. Tra le prime attività dell'Osservatorio è prevista la raccolta e la predisposizione delle informazioni analitiche che riguardano il comparto ottenute attraverso una elaborazione sistematica dei dati esistenti e ponendo particolare attenzione alle problematiche produttive, alle tendenze di mercato dei prodotti, all'occupazione, ai consumi. Questi dati, accanto alla valutazione preliminare degli impatti e dei problemi rilevati nel sistema, troveranno sbocco in studi e ricerche di settore. Compete all'Osservatorio, poi, un'attività divulgativa che si esplica attraverso la trasmissione delle informazioni, raccolte ed elaborate, ai soggetti incaricati della divulgazione (gestori del sito internet www.adrifish.org e della newsletter di **ADRI.FISH**), la predisposizione di report periodici oltre che la promozione di eventi, meeting tecnici, seminari, conferenze.

EXPORT DI PESCE CROATO (→ pgg. 3)

dall'Unione Europea, è critica per quanto concerne le infrastrutture stradali: basti pensare che sulla strada che collega Jelšane ed Ilirska Bistrica è vietato il transito degli autocarri con massa superiore a 7,5 tonnellate.

Considerando il fatto che il pesce è in genere trasportato con mezzi frigoriferi la cui portata supera abbondantemente quella consentita, è chiaro che gli esportatori croati di pesce sono costretti, almeno per ora, all'utilizzo di un solo valico di frontiera, quello di Bregana – Obrežje.

Questa situazione determina una penalizzazione per i pescatori e per gli esportatori croati di pesce, perché, a causa del considerevole aumento del volume di traffico, al valico di frontiera Bregana – Obrežje si formano grandi ingorghi e colonne chilometriche e questo comporta lunghe attese da parte dei trasportatori. Per giunta, a causa della grande distanza di questo valico, sono aumentate le spese di trasporto, e conseguentemente aumentano anche i prezzi del pesce: tutto ciò si traduce in una diminuzione della competitività di questo pesce sul mercato italiano, e conseguentemente sul mercato dell'Unione Europea. Questo problema colpisce in particolar modo i pescatori e gli esportatori istriani: per questi l'aumento della distanza non si traduce soltanto in un aggravio dei costi ma anche nell'impossibilità di arrivare in giornata sui mercati all'ingrosso italiani: e quindi il pesce non può essere distribuito fresco. Questo disagio viene denunciato anche dai commercianti italiani per i quali gli esportatori croati rappresentano i loro esportatori principali.

Il problema quindi impone una rapida soluzione, in grado di soddisfare pescatori croati e commercianti italiani: è stata ventilata l'ipotesi di trasportare il pesce con il traghetto della linea Umago-Trieste, una soluzione che potrebbe risultare anche economica.



adriFish

Scheda sintetica del progetto

I partner: Regione del Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia Romagna, Regione Istriana, Municipalità di Isola, Federcoopesca.

Importo del finanziamento: 1.971.000,00 Euro

Obiettivo generale: colmare a livello transnazionale il livello di conoscenze che ad oggi affliggono il settore della pesca in Adriatico ed avviare un processo di qualificazione dei prodotti della pesca, fornendo in tal modo un forte impulso allo sviluppo dell'intero settore.

Obiettivi specifici:

- Migliorare le conoscenze del settore ittico
- Incentivare gli investimenti strutturali
- Promuovere il coordinamento tra i pescatori
- Migliorare la qualità dei prodotti della pesca e la capacità di penetrazione dei mercati
- Incrementare la cooperazione tra gli Enti regionali e territoriali deputati alla gestione della pesca

Le azioni:

- Realizzare un osservatorio socio economico sulla pesca dell'Alto Adriatico

Tutte le informazioni
che riguardano il progetto
Adri.fish sono in rete!
www.adrifish.org



- Predisporre uno studio di fattibilità per definire le carenze del settore ittico
- Costituire nuove associazioni di pescatori nell'area Adriatica Balcanica
- Attuare iniziative coordinate e transnazionali per la qualificazione, la promozione ed il marketing dei prodotti della pesca
- Allestire un sistema per lo scambio di conoscenze ed esperienze.